A Benevento Matteotti è stato colpito ancora

Signor direttore, il Consiglio comunale di Benevento, nella seduta di giovedì 15 marzo 1990, ha approvato una delibera con la quale, tra l'altro, ha deciso di cancellare il nome di Giacomo Matteotti dalla piazza che era stata intitolata al martire socialista quarantacinque anni orsono, dopo il crollo dell'infausto regime fascista, quando era sindaco il liberale Antonio Cifaldi, poi deputato e sottosegretario di Stato.

La delibera, approvata in tutta fretta e senza la benché minima discussione verso le ore 2 antimeridiane di venerdì 16 marzo 1990, è palesemente illegittima perché il punto 11 all'ordine del giorno della seduta consiliare recita testualmente: «Toponomastica delle nuove arterie cittadine». Ciò vuole dire che il Consiglio comunale non poteva deliberare, ma ha arbitrariamente deliberato, sulle modifiche della toponomastica già esistente, cancellando e mutando a suo libito i nomi delle piazze e delle strade, come appunto nel caso di Giacomo Matteotti.

Il martire antifascista è stato «trasferito d'ufficio» dalla piazza a lui intitolata a una remota, oscura e squallida sede, perché la sua presenza, protrattasi per circa mezzo secolo nella stessa piazza, era ormai ritenuta incompatibile con l'adiacente chiesa di S. Sofia e con i suoi devotissimi frequentatori.

La nuova sede di Giacomo Matteotti, in tutto degna di un così pericoloso sovversivo, è (incredibile ma vero) una galleria ancora in costruzione, preceduta e seguita da una strada, anch'essa in costruzione, di poche decine di metri; l'una e l'altra, ovviamente, senza numeri civici.

prof. Giovanni Radice.
S. Giorgio del Sannio
(Benevento)

La controversa interpretazione dei versi di Tennyson

Cara *Unità*, non sono un anglista, ed anzi svolgo le mansioni di un semplice impiegato comunale, tuttavia mi permetto di non essere d'accordo con l'interpretazione che Renato Nicolini ha dato dei versi di Tennyson il 16 marzo.

Non mi convince, intanto, l'interpretazione dell'«*until I die*» che egli ci ha proposto. Non vi intravedo alcuna predisposizione verso la morte eroica. Anzi, mi è parso che l'incitamento sia ad andare avanti «fino a che io muoia», nel senso di «fino a che io sarò vivo», fino a che la vita mi permetterà di proseguire, per andare oltre al «*sunset*», che è un modo molto bello, e commovente, di indicare la linea dell'orizzonte.

Anche il riferimento ad Achille (quanto fatale, non credete?) non lo interpreterei in termini così malauguranti. Ulisse conobbe Achille, e perciò presenta ai suoi l'esempio di un combattente che «fino alla morte», finché la vita lo ha sostenuto, con una perseveranza in questo senso eroica, ha combattuto per quella che riteneva essere una nobil causa. C'è la visione di una morte eroica in questi versi? Non so, lo, tuttavia, non lo credo. Ripeto: a me pare molto più evidente l'incitamento alla navigazione rispetto a quello, di taglio più «romantico», della «bella morte».

Nell'ambito di questo inneggiare al «*great Achilles*» l'avvertimento sui rischi a cui si andrà certamente incontro a causa di questo navigare, finalmente, «in grande», non mi par essere la romantica rappresentazione di fatali ostacoli funzionali ad una Fine gloriosa, anzi. Credo che in questa radicale assunzione del rischio sia il segreto di ogni grande politica, la quale proprio perché ci raccoglie attorno ad un progetto di trasformazione, nello stesso tempo ci presenta l'assoluta novità, imprevedibilità ed incalcolabilità del percorso che ci si accinge a percorrere. È forse per questo che preferirei che il nostro «*great Achilles*» avesse citato Tennyson non per quanto ascoltato nel film di Weir, ma direttamente sulla scorta del testo. Nel testo del poeta troviamo effettivamente la navigazione oltre il «*sunset*»-orizzonte, alla ricerca di un progetto che eluda (così si interpreta il doppio «forse») sia l'abisso sia le Isole Felici (che non esistono) in nome di un dinamico scorrere attraverso «*sounding farrows*», per «sbaragliarli» ma anche per vivere fino in fondo la loro forza, i loro suoni, le loro tensioni e contraddizioni.

Mi pare che indicare il doppio pericolo degli abissi e delle *Happy Isles*, sia la condizione per far capire, a chi non abbia ancora capito, che se porti si toccheranno, la nostra navigazione non ne ricerca uno finale, previsto astrologicamente sin dalla partenza, a cui giungere seguendo tradizionali carte marittime. Non partiamo alla ricerca di qualcosa che non vediamo ma che abbiamo già definito da sempre. Ci muoveremo per sbaragliare «sonori marosi», per mettere ordine nella tempesta, senza però illuderci che un giorno «in un porto sereno di saggezza» le tempeste possano per sempre placarsi.

Non è il «nuovismo» di cui ci parla il «*Manifesto*», mi pare. E nemmeno il piacere fine a sè stesso di esplorare l'inedito per morirvi eroicamente. Il richiamo all'Achille «*whom we knew*», che conoscemmo, è anzi uno splendido richiamo all'esemplarità del nostro «esser stati».

Il brano di Tennyson è tutto, fuorché commovente. Se lacrime sgorgano è perché l'incitamento alla navigazione era veramente ciò che attendevamo (attendevo, almeno) da anni costretti nel nostro bel porticciolo a pescare con esili canne.

Per non morire come Achille, «*great*» ma anche vulnerabilissimo, bisognava partire e farlo presto perché l'orizzonte, la linea del tramonto che preannuncia un nuovo inizio, è ancora molto lontana.

Alfredo Morganti. Roma

«I russi non si devono lasciare ingannare...»

Gentilissimo direttore, in giugno, allo stadio Lenin di Mosca, si svolgeranno cinque corride organizzate dall'impresa Most, istituita dal Komsomol (Lega dei giovani comunisti) e dalla società spagnola Tres.

Abbiamo già scritto al presidente Gorbaciov e all'ambasciata Urss per supplicarli di non imitare la Spagna in questa barbarie e per chiedere che esse vengano pubblicamente sospese. I russi non si devono lasciare ingannare dagli speculatori delle corride.

Venerdì 20 aprile alle ore 9.30, in contemporanea con Spagna, Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Olanda, Stati Uniti si svolgeranno sit-in di protesta presso l'ambasciata in Roma, via Gaeta 5 e presso il consolato in Milano, via S. Aquilino 3 (zona S. Siro).

Occorre intervenire per l'eliminazione di questi giochi sadici ed altamente diseducativi.

Francarita Catelani.
Per il Gruppo Uomo Natura Animali di Cremona

Per definire il benessere rubiamo i termini ai robot

Spett. redazione, il marxismo è sottoposto già oggi ad una revisione critica che presumibilmente costituirà la cornice entro cui si evolveranno politiche adeguate a stimolare la rivoluzione delle coscienze.

Il capitalismo liberale, coniugato alla democrazia, costituisce una tappa obbligata e nessuno si figura più esiti leninisti nei Paesi industrializzati. È necessario quindi prendere atto che dovremo percorrere un inevitabile tragitto capitalistico, durante il quale è dovere di un partito progressista aspirare a responsabilità di governo che gli permettano di introdurre nella società stabili elementi di socialismo.

Il capitalismo si coniuga inevitabilmente con il consumismo e lo spreco delle risorse materiali; ecco allora sorgere il problema delle compatibilità, e su questo punto il modello liberale non può che entrare prima o poi in contraddizione. Con ciò non voglio rinverdire illusorie aspettative dell'ora X, ma soltanto tentare di prefigurare quale sarà lo sviluppo di quella transizione al socialismo maturo in cui credo.

Lo scenario è quello dei Paesi, come si dice, a capitalismo avanzato o, come forse sarebbe meglio dire, a capitalismo sfrenato. L'approccio che propongo prevede di considerare il sistema politico come un sistema di controllo della variabile benessere collettivo da mantenere stabile e costante. Un po' come i meccanismi che mantengono costante la temperatura del nostro corpo oppure mantengono freddo l'interno del frigorifero.

Un tale sistema di controllo in funzione stabilizzante presenta un sensore a contatto con la variabile da controllare; nel nostro caso esso sarà rappresentato dai meccanismi di espressione democratica delle rappresentanze. È necessario poi che il segnale del sensore venga captato da un comparatore il quale prenderà atto di quanto questo segnale si discosta da quello che determina una condizione stabile. Eventualmente esso genererà un segnale di correzione che, inviato ad un effettore a contatto con la variabile da controllare, ne modificherà lo stato. Nel nostro caso il comparatore è rappresentato dal governo di un Paese mentre l'effettore altro non è che l'insieme dei servizi che lo Stato assicura tramite la burocrazia.

Credo quindi che un sistema di controllo capace di produrre stabilità dovrà possedere le parti funzionanti sia del modello marxista che di quello liberale e potrà svilupparsi attraverso un impercettibile trapasso dei due sistemi l'uno dentro l'altro.

Il bilancio si potrà realizzare attraverso la rivoluzione delle coscienze che, costrette ad abbandonare l'egoistico desiderio di sempre maggiori beni, si volgeranno a favore di una prospettiva collettiva di benessere reale. E questa rivoluzione morale potrà essere percorsa in un clima di collaborazione internazionale quale già oggi comincia a delinearsi.

prof. Pier Cosimo Magherini. Modena

«Quanto fragile è il mito dell'efficienza bancaria...»

Signor direttore, in qualità di piccolo correntista, negli ultimi tempi ho avuto più di una occasione di verificare quanto fragile sia il mito dell'efficienza bancaria.

Nel febbraio '89, a un'agenzia di Nervi verso un assegno circolare sul quale sbaglio la girata: nè il cassiere nè quelli che hanno provveduto al suo inoltro alla banca traente hanno rilevato l'errore. Con il risultato che dopo un mese circa l'assegno mi viene restituito gravato di ottomila lire di spese da sommare agli interessi perduti per il mancato accredito sul mio conto.

Nel gennaio '90 replica: alla sede centrale della stessa banca verso un assegno sul quale sbaglio la data; dopo una ventina di giorni mi viene restituito nudo e crudo e senza alcun cenno circa le modalità più favorevoli per la sua regolarizzazione.

Prima ancora, per aver voluto pagare la bolletta del telefono sempre presso quella sede centrale, mi sono visto sospendere il servizio telefonico per morosità: la bolletta era finita a Roma.

Estensione del controllo del commercio del denaro da una parte; dimostrazione vistosa di inefficienza dall'altra. Ma non è ancora giunto il momento per un nuovo, più convinto tentativo riformista anche nel settore bancario, sfruttando con intelligenza le notevoli possibilità offerte dal servizio «bancario» postale, sulla cui reale ma più ancora presunta inefficienza è in corso una lunga gara, con la privatizzazione ad oltranza come obiettivo pentapartitico?

Corrado Cevaro. Milano

«La mia fruttivendola, le immigrate, ne avrebbero ben poco vantaggio». «Un incontro profondo con le donne, i loro bisogni, lacerazioni; una speranza, un augurio...»

Pro e contro la legge sui «tempi»

Cara *Unità*, brava Adriana Lodi. Anzi, bravissima. Finalmente ho letto il 7 marzo, una voce autorevole come la sua (autorevolezza che le deriva dalle lunghe e concrete battaglie condotte «al femminile») la quale esprimeva quelle sensazioni che negli ultimi mesi sono state anche mie...

Anch'io, se tento di leggere «*Reti*», il mensile delle donne comuniste, faccio invano appello alla mia cultura post-universitaria per capirci qualche cosa. Per non parlare poi del dibattito tra compagne intellettuali in merito alle «mozioni»: un incrociarsi di messaggi in gergo, che ha insinuato nella mente di molte (ed io sono tra queste) il dubbio di essere diventate analfabete di ritorno. Care compagne: la cultura è quello strumento che serve per dialogare anche con chi ha meno cultura di noi. E vi assicuro che mi sembra che troppe persone se lo siano dimenticato.

Anche per quanto concerne la legge sui «tempi», voglio applaudire Adriana Lodi e le sue perplessità. Personalmente non intendo dedicare il mio impegno (nè il mio «tempo», che è davvero poco...) a questa proposta di legge di iniziativa popolare. E non lo farò per due semplici motivi. Primo: una proposta di legge sulla quale coinvolgiamo la massa delle donne non è un giocattolo, con il quale ci si trastulla per un po', e poi si dimentica in un angolo. Non ritengo seno abbandonare al suo (amaro) destino quella legge sulla violenza sessuale sulla quale tanto ci impegnammo da dodici anni a questa parte. Pertanto vige per me una regola di buon senso: terminare il lavoro intrapreso, prima di cominciarne un altro.

Il secondo motivo per il quale la legge sui «tempi» mi lascia fredda, è che essa suona come una ulteriore «garanzia» per le persone che già sono in buona sostanza «garantite». Perciò mi sento a disagio di fronte al coro di entusiasmi che circonda questa proposta. Mi sembra che abbiamo abbandonato terreni di lotta troppo difficili per sceglierne uno più facile.

A chi non piace, uomini e donne, lavorare ogni settimana un'ora in meno? Vi assicuro che anche a me farebbe comodo, al sabato, uscire all'una anzichè alle due. Ma se penso di mobilitare mezza Italia per scopi del genere, mi chiedo: e le altre donne, quelle che non lavorano «sotto padrone», ce le siamo dimenticate? Se vedo la «condizione femminile» della mia fruttivendola o delle immigrate extracomunitarie, mi rendo conto che da questa legge avranno ben poco vantaggio; Per non parlare poi del mondo delle «casalinghe», terreno di conquista per la cultura di destra.

Attenzione, compagne: di questo passo l'abisso che già separa le donne lavoratrici (con tutti i loro drammi di tempo-che-non-basta-mai) dalle donne che invece vivono l'opposto dramma del troppo-tempo-in-casa, questo abisso già così preoccupante diventerà addirittura una voragine. E non potremo più nemmeno dialogare con una buona metà di noi che siamo «l'altra metà del cielo».

Flora Luzzatto. Isernia

Cara *Unità*, ecco di nuovo è accaduto: di nuovo un incontro profondo con le donne e con me stessa, attraverso un documento sui «tempi». Quel piccolo libro che illustra la proposta di legge illustra anche i miei bisogni e mette in evidenza le mie lacerazioni di ogni giorno, da quelle più evidenti a quelle più nascoste che, pur senza voce, premono e dolgono. Un piccolo libro fatto da donne, da donne comuniste come me!

La «Carta delle donne» l'avevo letta d'un fiato, mi aveva ridato speranza e coraggio e con essa, nella mia vecchia sezione, avevo iniziato un «viaggio» tra le donne e con le donne, leggendola e commentandola. Un viaggio che poi sembrava essersi fermato. Credevo di averla perduta, ma quando quel filo che tanto mi lega e mi intriga è riapparso con i «tempi», mi ha ripresa e commossa. Grazie compagne!

Il tempo delle donne è il tempo della speranza, la speranza di un rallentamento, di una riflessione e di una conversione di rotta, per tempi più umani e più naturali, più adatti allo spirito più vero dell'uomo, quello spirito che certamente ci lega all'universo e alla terra, agli animali, alle piante e anche alle rocce «inanimate». A quell'ambiente che non sopporta più i tempi di questa specie impazzita.

«Tempi storici, tempi biologici», scriveva Enzo Tiezzi tanti anni fa, mettendone in evidenza la tragica contraddizione. In «*Questo pianeta*», Laura Conti diceva, ancora in tempi lontani: «... dobbiamo fermarci, subito! anzi, ieri!». Ed Enrico Berlinguer, per me nella sua più alta e più umana intuizione, ma anche la più solitaria, indicava «l'austerità» come via da intraprendere, subito, sotto la guida del movimento dei lavoratori. Via obbligata e urgente.

Oggi, quindi, con una maggiore e anche più ampia consapevolezza del rischio, le donne si fanno lievito di quella speranza che, partendo da se stesse, incontra le intuizioni e le proposte di quei compagni da me citati, quali esempio puramente emblematico di tante e tante altre voci di comunisti e non, italiani e stranieri, studiosi e semplici cittadini, verdi e non violenti, cattolici e laici, che si sono levate negli anni passati, solitarie ed incomprese, dal mondo voluto dalla «deregulation» reaganiana e nostrana. Voci che, oggi, possono finalmente incontrare una nuova forza di progresso in Italia e nel mondo, di cui le donne possono e vogliono essere soggetto fondante.

Ecco, compagne, come io leggo la «nostra» proposta sui «tempi». Una speranza e un augurio per questo mio figlio che oggi compie 17 anni.

Anna Maria Valcella.
Chiasema (Pesaro)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Mario Consolaro, Arzignano; Sisto Convento, Cazzago; Michele Leone, Roma; Laura Cima e Elvia Franco, Ostia Lido; Giacomo Arbore, Ivrea; Osio Tiburga, Brescia; G. Gabrieli, S. Mazzon, R. Pistorello, L. Pitteri, C. Nazzari, W.V. Petz, Venezia Mestre; Cinzia Salomoni, Bologna; Franco Allegretti e altre 30 firme, Pisa; Ireo Bono, Savona; Franco Francesconi, Torino; Luisa Pennacchio e altre 5 firme, Brescia; Maurizio Formica, Ancona; Francesca Bacchetti e altre 10 firme, Modena; un gruppo di compagni della Fiorentinambiente, Firenze; avv. Lilia Mirella Bongiovanni e avv. Simonetta Crisci, Roma; Aldo Gardi, Imola; Giancarlo Braga, Roma; Luigi Revelant, Tarcento; Uliano Martini, Pisa; Vincenzo Elia, Catanzaro; Valentina Pazè, Pinerolo; Giuseppe Tagliabue e Rosanna Fassini, Lodi; Luisa Acerbi, Milano; Claudio Nasi, Spilamberto; Ario De Allegri, Milano; Marisa Magni, Milano; Lino Boni, Savona; Giovanni Cirri, Arquata Scrivia; Dante Covino, Napoli; Amelia Ponti, Pistoia; Domenico Tucci, Francoforte sul Meno (Rft); Riccarda D'Alessandri, Marino Laziale; M. Gabriella Suella, Perugia; Pasquale Improta, Napoli; Salvatore Maurici, Palermo; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Lorenzo Catinari, Roma; Fabio Bilzi, Parma; Vittorio Sciarra, Roma; Michele De Marco, Venticano; Anna Benedetti, Roma (abbiamo bisogno del suo recapito completo);

Pasquale Filastò, Firenze («*A Brasilia è morto Carlos Prestes, il leader storico del comunismo brasiliano, nell'ospedale di beneficenza di quella capitale, in condizioni di assoluta povertà. Non mi sento di "svoltare pagina", o di essere "discontinuo" e nemmeno innovatore in confronto a questo comunismo, perchè penso, che di esso la povera umanità avrà presto bisogno*»).

Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («*L'on. Scalfaro, e i deputati che hanno votato contro chi si è fatto i soldi sulle disgrazie dei terremotati, hanno dimostrato che ci sono ancora deputati onesti*»).

È morta

GIULIANA LAURINI

I compagni dell'Istituto tecnico commerciale «Carlo Matteucci» la ricordano con immutato affetto.

Roma, 31 marzo 1990

Il giorno 29 marzo 1990 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

SEVERINO DELOGU

La moglie Luisa, i figli Cristina, con Domenico e Elene, e Marco, il fratello Ignazio, la cognata Eugenia, le nipoti Monica e Silvia lo annunciano con dolore.

Roma, 31 marzo 1990

Roberto Palumbo ricorda con grande affetto l'amico

SEVERINO DELOGU

Roma, 31 marzo 1990

Redazione e collaboratori di T S, tecnologie per la sanità, partecipano la scomparsa del direttore responsabile della rivista

Dott. SEVERINO DELOGU

Roma, 31 marzo 1990

È deceduto, dopo molti giorni di coma al reparto Rianimazione di Careggi, il compagno

SANDRO SIMONI

aveva 52 anni, era iscritto al Pci dal 1970, prima alla sezione dell'Isolotto e poi a quella dei Dipendenti della Regione. Un uomo di grandi doti, equilibrio e saggezza, era segretario della Regione toscana, dopo aver ricoperto la carica di Capo Dipartimento all'Ufficio Personale della Regione. Era membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto degli Innocenti, un compagno instancabile che riusciva sempre a tradurre in concreto qualsiasi proposta politica, grazie anche alle sue qualità tecniche ed amministrative. Lo ricordano con rimpianto i compagni della sezione dell'Isolotto e quanti lo hanno conosciuto.

Firenze, 31 marzo 1990

Grazia Labate e i compagni e le compagne della sezione sanità nazionale piangono l'amico e compagno

SEVERINO DE LOGU

e sono vicini alla moglie e alla famiglia tutta con sentimento profondo di affetto in questo momento di grande dolore.

Roma, 31 marzo 1990

In ricordo del compagno

QUINTO PICCHI

la moglie e i figli sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità.

Marina di Pietrasanta (Lu)
31 marzo 1990

31-3-87 31-3-90
La famiglia Ruocco ricorda con affetto il caro amico

SERGIO DUGNANI

Milano, 31 marzo 1990

Gianna, Claudia, Marco e Stefano ricordano il loro indimenticabile

SERGIO DUGNANI

e con affetto il suo esempio di onestà, disponibilità ed insegnamento.

Milano, 31 marzo 1990

Nel 3° anniversario della morte del suo presidente

SERGIO DUGNANI

il Cidep lo ricorda con infinito ed affettuoso rimpianto.

Milano, 31 marzo 1990

I compagni delle sezioni Ferretti-Bontadini ricordano

SERGIO DUGNANI

la sua dedizione, creatività e disponibilità al nuovo.

Milano, 31 marzo 1990

Renata e Barbara ricordano con affetto l'amico e compagno

SERGIO DUGNANI

Milano, 31 marzo 1990

riforma della scuola
politica e cultura del sistema formativo
direttore: Franco Frabboni
n. 2/3 - febbraio/marzo 1990

Aureliana Alberici
Il governo ombra del Pci su scuola e formazione

Rita Bonfiglioli, Andrea Canevaro, Luigi Guerra
Fare scuola

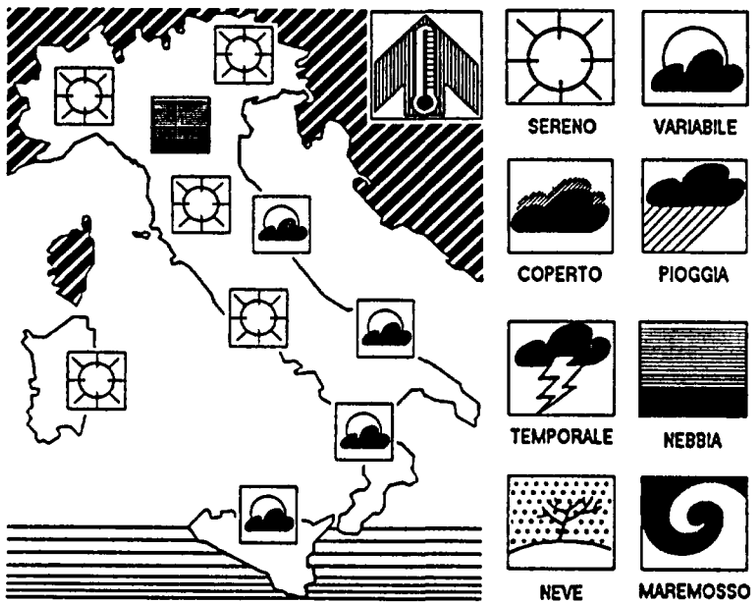
Giorgio Allulli, Luana Benini, Benedetto Vertecchi
Conferenza nazionale sulla scuola

Altri interventi di
Matilde Callari Galli, Antonio Faeti, Mario Gattullo, Roberto Maragliano, Carlo Pagliarini, Lucio Pagnoncelli, Simonetta Pellegrini, Edoardo Vesentini

Editori Riuniti

Da lettore a protagonista
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si è ricostituita sull'Italia e sul Mediterraneo centrale un'area di alta pressione che si estende sino all'Europa centro-settentrionale. Il tempo, di conseguenza, si orienta verso il miglioramento. Tuttavia è da tenere presente la presenza di un centro depressionario che attualmente è in formazione a sud della penisola iberica e che si muove velocemente verso levante. Questo centro d'azione potrebbe insidiare anche a breve scadenza il miglioramento in atto sull'Italia per la ricostituita alta pressione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ampie zone di sereno. Banchi di nebbia notturni sulla pianura padana. Sulla fascia adriatica e ionica così come sulle estreme regioni meridionali nuvolosità variabile a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: salvo sorprese ad opera della depressione del Mediterraneo occidentale, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. In aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	4	23	L'Aquila	1	11
Verona	7	18	Roma Urbe	5	18
Trieste	8	16	Roma Fiumic.	5	15
Venezia	9	17	Campobasso	2	6
Milano	3	16	Bari	5	13
Torino	2	16	Napoli	7	16
Cuneo	4	9	Potenza	1	9
Genova	10	17	S. M. Leuca	10	14
Bologna	7	17	Reggio C.	8	16
Firenze	8	17	Messina	10	16
Pisa	5	18	Palermo	12	16
Ancona	5	14	Catania	6	18
Perugia	4	12	Alghero	2	16
Pescara	5	13	Cagliari	2	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	14	Londra	10	18
Atene	10	21	Madrid	3	20
Berlino	−2	12	Mosca	0	8
Bruxelles	−2	14	New York	3	10
Copenaghen	−1	7	Parigi	5	14
Ginevra	2	8	Stoccolma	7	11
Helsinki	0	8	Varsavia	4	15
Lisbona	10	21	Vienna	8	14

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 7 30 Rassegna stampa. 8 30 Extracomunitari a scuola. Con Scipione Semerano 9 Novanta, a cura della Cgil. 9 30 La scuola privata. Con E. Delle 10 Il rischio alcolico. Filo diretto con il prof. Emanuele Nardi. 11 30 Sportivamente. 15. Italia radio musica magazine

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950 Ancona 105.200, Arezzo 99 800 Ascoli Piceno 95 600 / 95 250 Bari 87 600 Belluno 101 550 Bergamo 91 700 Biella 106 600 Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000 Catania 104 300; Catanzaro 105 300 / 108 000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950 Empoli 105 800; Ferrara 105 700 Firenze 104 700; Foggia 94 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550, Genova 88 550, Gorizia 105 200, Grosseto 93 500 / 104 800 Imola 87 500 Imperia 88 200 Isernia 100 500; L'Aquila 99 400, La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650 Latina 97 600 Lecco 87 900 Livorno 105 800 / 102 500; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105.650 / 105 900 Milano 91 000; Modena 94 500; Monfalcone 92 100, Napoli 88 000 Novara 91 350; Padova 107 750 Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700 Pordenone 105.200, Potenza 106 900 / 107 200, Pesaro 96 200; Pescara 106 300 Pisa 105.800; Pistoia 104 750, Ravenna 87 500 Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 94.800 / 97 000 / 105 550, Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102.850 / 103 500, Savona 92 500, Siena 103 500 / 94 750, Teramo 106.300; Terni 107 600, Torino 104 000 Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103.250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 99 800; Varese 96 400; Varallo 105 650, Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma